1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 146

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 28 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4370 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Piazza Armerina;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Piazza Armerina, provincia di Caltanissetta, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4374 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Pessina Cremonese, Villarocca, Monticelli Ripa d'Oglio e Stilo de'Mariani in data 31 marzo, 14 aprile, 25 e 26 maggio dello stesso anno;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Villarocca, Monticelli Ripa d'Oglio e Stilo de' Mariani sono soppressi ed aggregati a quello di Pessina Cremonese.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Pessina Cremonese, cui si procederà a cura del prefetto nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei quattro anzidetti comuni continueranno nel disimpegno delle loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4377 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In conseguenza della soppressione dal bilancio dello Stato a partire dal 1° gennaio 1868 di tutte le spese afferenti al servizio attivo dei Regi teatri del Regno, votata dal Parlamento;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Tutti gli uffizi inerenti al servizio attivo dei Regi teatri del Regno comprese le scuole di ballo di Napoli, Milano e Torino, sono soppressi dal 1° gennaio 1868.

Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Nostro decreto che sarà registrato all'ufficio della Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 22 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero MDCCCCXCV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti comprovanti la costituzione della Società anonima d'assicurazioni marittime *L'Egeria*, avente sede in Napoli;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime, costituitasi in Napoli sotto il titolo *L'Egeria*, per pubblico atto del 1° marzo 1868, rogato A. De Luca, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto inserto al citato atto, mediante la osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Allo statuto sociale avanti citato sono recate queste modificazioni ed aggiunte:

a) All'ultimo periodo dell'art. 7, il quale comincia dalle parole « Laonde qualunque atto » e termina con quelle « intestatario delle azioni » si sostituisce quest'altro; « Sono riservati ai « creditori personali di un azionista i soli diritti « di cui all'art. 110 del Codice di commercio. »

b) All'art. 13 si aggiunge: « nel circondario « nel quale si stabilisce la succursale o l'agen- « zia. »

c) Nell'art. 22 alle parole « dovranno deputare » si sostituiscono quelle « avranno facoltà « di deputare. »

d) All'art. 35 si aggiunge: « il quale è respon- « sabile verso gli azionisti di questa imprescrit- « tibile formalità. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il n° MDCCCCXCVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste la istanza e la deliberazione sociale in data 7 febbraio 1867, della Società anonima della costruzione del primo tronco del canale irrigatorio dal Ponte a Moriano al Bruschini;

Visti gli statuti della stessa Società, approvati con Risoluzioni Sovrane del 13 aprile 1852 e del 16 giugno 1854;

Visto il regolamento per la attuazione del primo tronco di detto canale, approvato con altra Risoluzione Sovrana del 9 agosto 1857;

Visto il Reale decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo 7 del regolamento per l'attuazione del primo tronco del canale irrigatorio sulla destra del Serchio dal Ponte a Moriano al Bruschini, approvato il dì 9 agosto 1857, è riformato, e sostituito dal seguente:

« Art. 7. Le tasse irrigatorie saranno imposte a ragione di superficie metrica. Ogni aro irrigabile a gorello, a gotto o per infiltramento sarà imposto come appresso:

« *a*) Pei terreni destinati ad uso d'orto (e tali sono considerati anche quelli a coltura di cocomeri, pomidori, poponi e simili) sarà dovuta per ogni aro e per ogni adacquatura la tassa di centesimi sessanta, se la irrigazione sarà fatta a gotto, e di centesimi ottanta, se sarà fatta a gorello o per infiltramento.

« *b*) Pei terreni destinati ad altri prodotti la tassa dovuta per ogni aro, e per ogni adacquatura, sarà di centesimi quindici, se questa sarà fatta a gorello o per infiltramento, e di centesimi dieci se sarà fatta a gotto. »

Art. 2. La Società anonima per la costruzione del primo tronco del canale irrigatorio dal Ponte a Moriano al Bruschini è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Con R. decreto del 22 scorso aprile il comm. Vincenzo Capriolo, direttore generale del Demanio, senatore del Regno, fu nominato consigliere di Stato.

Con R. decreto del 19 scorso aprile il cav. dott. Giuseppe Borghetti, consigliere reggente la prefettura della provincia di Mantova, fu nominato prefetto della stessa provincia.

Con R. decreto del 7 corrente maggio il comm. Giuseppe Deferrari, prefetto, applicato temporaneamente al Ministero dell'interno, fu dispensato dall'impiego e ammesso a far valere i titoli per conseguire quella pensione di riposo che a norma di legge gli può competere.

Con R. decreto del 19 scorso aprile Schieroni Saulle, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, fu nominato segretario di 2ª classe nel Ministero dell'interno.

Con R. decreto del 23 scorso aprile Porta nobile Carlo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, fu nominato applicato di 1ª classe nel Ministero dell'interno.

Con R. decreto 23 aprile u. s. Paolini Giovanni, segretario di 2ª classe presso il Ministero dell'interno, fu nominato segretario di 1ª classe nella carriera di segreteria delle prefetture.

Con R. decreto 23 aprile u. s. l'applicato di 1ª cl. presso il Minist. dell'interno Tampellini Leopoldo fu nominato segretario di 2ª classe nella carriera di segreteria delle prefetture.

S. M. con decreti in data 7 maggio 1868 sulla proposta del ministro della marina ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a datare dal 16 detto:

Rossi Eugenio, capitano di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 18 aprile 1868:

Scafati cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, tramutato a Napoli;

Masucci cav. Giovanni, id. id.

Sant'Angelo Angelo, sostituto procuratore generale aggiunto presso la Corte d'appello di Napoli, nominato sostituto procuratore generale effettivo presso la stessa Corte d'appello;

Soria Carlo, id. id.;

Ammirati Ainello, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Santa Maria, nominato dietro sua domanda giudice di tribunale civile e correzionale di Napoli;

Lanza Vittorio, giudice del tribunale civile e correzionale di Napoli, id. vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Santa Maria;

Morelli di Popolo cav. Gustavo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Bologna, tramutato a Firenze;

Rossi Enrico, id. di Crema, id. a Salò;

Con RR. decreti del 27 aprile 1868:

Grillo Nicola, presidente del tribunale civile e correzionale di Ariano, collocato a riposo, dietro sua domanda, col titolo e grado onorario di consigliere di Corte d'appello;

Cantoni Giovan Battista, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Brescia, promosso alla 1ª categoria;

De-Bernardinis Beniamino, presidente del tribunale civile e correzionale di Matera, id.;

Bosco Giuseppe, id. di Castrovillari, id.;

Reinola Vincenzo, id. di Monteleone, id.;

Barone Alessandro, id. di Cosenza, id.;

Cajazzo Francesco Saverio, id. di Potenza, idem;

Troysi Giacinto, id. di Reggio (Calabria), id;

Rizzoni Angelo, id. di Chieti. id.;

Donetti Pasquale, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di San Remo, tramutato a Sarzana, e gli è assegnato lo stipendio di lire 1200.

Bassoni Carlo, uditore, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Reggio (Emilia), ed applicato all'uffizio d'istruzione penale.

Con RR. decreti del 4 maggio 1868:

Narici comm. Michele, primo presidente della Corte d'appello di Catania, richiamato, dietro sua domanda, al precedente posto di consigliere presso la Corte di cassazione di Napoli;

Franceschi Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, tramutato a Montepulciano ed applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Grosseto;

Manetti Giacomo, già giudice di tribunale in aspettativa, richiamato in servizio come giudice del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano;

Nappi Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Ariano, tramutato a Benevento;

Casa Giovan Battista, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id. ad Ariano;

Lorenzi Raffaele, id. di Catanzaro, id. a Larino;

Lando Ferdinando, id. di Larino, id. a Campobasso;

Lestingi Ferdinando, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, nominato giudice del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Luciani cav. Stefano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, sezione di Macerata, tramutato alla sezione della Corte di appello di Perugia con incarico di reggere quell'ufficio di procura generale;

A Bruno Nicolò, aggiunto giudiziario del tribunale civile o correzionale di Palermo, è assegnato lo stipendio di L. 1200;

Risso Angelo, id. di Genova, id. e tramutato a Sarzana;

Donetti Pasquale, id. di Sarzana, tramutato a San Remo.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 18 aprile 1868:

Arpesani Francesco, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Sandretti Giov. Batt., vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Como, id. dalla 2ª categoria alla 1ª id.;

Fiamberti Giuseppe, id. di Pavia, id. id.;

Massini Giuseppe, id. di Brescia, id. dalla 3ª alla 2ª id.;

Cairati Giovanni, id. di Bergamo, id. id.;

Zoncada Gaetano, id. di Cremona, id. id.;

Bianchi Alessandro, id. di Lecco, id. dalla 4ª alla 3ª id.;

Bargoni Francesco, id. di Cremona, id. id.;

A Briate Carlo, cancelliere al tribunale civile e correzionale d'Alba, assegnato lo stipendio di lire 2,600;

Caoci Salvatore, id. di Nuoro, promosso dalla 1ª alla 3ª categoria;

Alloro Edoardo, segretario della R. procura di Vercelli, id. dalla 2ª alla 1ª id.;

Raineri Zeffirino, id. di Pallanza, id. id;

Sparano Cristoforo, id. di Pontremoli, id. dalla 3ª alla 2ª id.;

Biancareddu Giovanni, id. di Nuoro, id. id.;

Cerchi Giovanni, id. di Finalborgo, id. id.

Con decreti del 22 aprile 1868:

Ghelli Giov. Batt., sostituto segretario alla procura generale di Bologna, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

A Gaudenzi Antonio, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Urbino, è assegnato lo stipendio di lire 1,600;

A Ricchi Giovanni, id. di Modena, id. cessando l'attuale suo assegno personale;

A Cigala Francesco, id. di Piacenza, assegnato lo stipendio di lire 1,600;

A Serra Ercole, id. di Bologna, id. id.;

A Ciarlini Giuseppe, id. di Reggio (Emilia), id. id.;

A Calderoni Cleto, id. di Ravenna, id. id.;

Vancini Cesare, id. di Ferrara, promosso dalla 4ª alla 3ª id.;

Vallicelli Bartolomeo, id. di Forlì, id. id.;

Borromei Antonio, id. di Bologna, id. id.;

Plebani Alcide, id. di Ascoli Piceno, id. id.;

Mancini Saturnino, id. id., id. id.

Con decreti del 7 maggio 1868:

Cardaci Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per mesi sei;

A Gessi Luigi, cancelliere al tribunale commerciale di Ferrara, è prorogata l'aspettativa per altri mesi due.

105

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Come si venne presso alla città nel luogo dove abitava la compagna di scuola, Cecco che era molto pratico del paese, disse:

— Padrona, quel bel ruscello viene di lassù, dalla nostra nuova alpe; lontano appena quanto un tiro di schioppo e vien fuori dalla roccia.

Walpurga rise; dal suo proprio terreno scaturiva un ruscello che andava lontano per la campagna. Sì, non è credibile tutto quel che a questo mondo e' si può ancora divenire ed acquistare.

La gioia della compagna fu grande all'arrivo della Walpurga, e costei non avrebbe potuto desiderarsi una lodatrice migliore. Ella assicurava che il re non aveva poledro più bello, servitore più garbato, più amabile figliolina e migliore donna che non avesse Gianni; e dappertutto ove passava la padrona gli operai che rettilineavano la strada e fabbricavano i ponti stavano un momento silenziosi e guardavano la maestosa contadina e la bambina che rassomigliava affatto alla madre, ed era vestita come lei.

La compagna apparecchiò un eccellente desinare e Walpurga che le aveva portato burro, uova e strutto, fu onorata nell'ufficio del nuovo ispettore forestale, come se fosse stata la regina.

Alfine s'andò per le compre nella piccola città, e Walpurga si dimostrò così assennata come conscia della sua condizione. Comprò sempre il meglio di quel che le si offriva e non mercanteggiava molto.

Come si ritornò alla cascina, Walpurga era pronta a partecipare alla compagna qualche cosa del suo segreto per essere più sicura innanzi al re, e udì allora qual uomo già da quattro anni abitasse in quella cittaducola.

— Oh! buon Dio! è il mio migliore amico — gridò ella e affidando subito la bambina alla compagna, s'avviò alla casa di Gunther. Le pareva che il cuore le scoppiasse dalla gioia, e dovette sedersi un momento innanzi alla casa per ripigliare fiato.

Ma nel rifare la strada alla cascina, teneva sempre gli sguardi atterrati; non poteva alzare gli occhi, e il peggio era che aveva gridato innanzi alla compagna: È il mio migliore amico!

Ora doveva raccontare qualche cosa, ma si limitò a dire:

— Non mi chiedere che razza di gente sieno i signori! se comincio a parlare, prima di dimani non ho finito, e mi bisogna partire per non essere presa dalla notte.

Quanto più ora la compagna e suo marito lodavano il medico, sua moglie e sue figlie, tanto più Walpurga facevasi silenziosa e mesta. Non poteva dire quel che le era toccato. Ecco quel che si ricava quando si confida nella onoratezza che si deve attribuire l'uno all'altro!

Ancora quando fu partita, la compagna e l'ispettore forestale dicevano tra loro come bizzarra e mutabile fosse la Walpurga, ma questa era contenta che nessuno più le potesse leggere negli occhi. — Dunque è proprio così? Ora si risovveniva di una cosa, a cui non aveva mai più pensato. — Oh cara mamma! — diss'ella ad un tratto ad alta voce — avevi ragione, tutto deve pagarsi nel mondo. Ed anche l'oro che mi ebbi allora, si devé pagare; ma come?

Ella prese in grembo la bambina che le sedeva accanto come se fosse l'unica cosa che le rimanesse; se la strinse al seno, la careggiò e la baciò, e la piccina se le addormentò sul cuore. Anche la madre si tranquillò alquanto, benchè sentisse vivamente l'oltraggio fattole, e quanto forse avrebbe ancora avuto da sopportare! Allora quando provò l'odio della gente del villaggio poteva consolarsi, perchè erano poveri grulli. Ma ora? Che poteva dirsi che la consolasse? E avrà di nuovo a provare lunghi affanni? senza nessuno cui possa raccontare — la madre non c'è più — Gianni non deve saper nulla, e l'Irmengarda nulla affatto.

Annottava già quando giunse finalmente in vista della casa, e fattosi animo pensò:

— Finchè io non muoia, o che non muoia lei, è meglio ch'io lasci pesare il sospetto su di me; nessuno viene da noi, e non ho bisogno d'essere angosciata per la mia buona Irma, che ha molto più da sopportare; grazie al cielo, non ho tradito punto punto il segreto, ed è doppiamente bene ch'ella se ne vada lassù nella solitudine ove nessuno la può trovare.

Con animo risoluto ritornò nella sua casa, e raccontò a Gianni soltanto la visita alla compagna di scuola.

— Finora ho sopportato tutto da me, e così continuerò — disse a se stessa.

Con grande impero sopra se stessa, ella mostrò un viso sereno al Gianni, ed all'Irma, e si divertì coi figliuoli, ai quali aveva portato un cavalluccio di legno.

CAPITOLO V.

Fu una sera di apparecchi inquietissima. Gianni aveva molto da fare, ma si affaccendava di continuo colle campanelle delle mucche, piacendogliene assai il suono; onde aveva comprato una gradazione di campanelle che davano un buon accordo, e l'Irma l'aveva grandemente lodato come gliele aveva mostrate e fatte sonare. Si andò a letto per tempo, perchè la dimane conveniva esser in piedi prima dell'alba.

Gianni dormiva, e solo si destò all'udire Walpurga piangere e singhiozzare.

— Per amore di Dio, che c'è?

— Ah! se mia mamma vivesse ancora! — lamentò Walpurga — se avessi soltanto ancora la mamma!

— Non fare così. Non pianger più, non istà bene, gua'! e' si fa peccato.

— Come? Rattristarsi per la madre si fa peccato?

— Dipende dal come uno si rattrista! Spesso ho inteso dire che si può piangere sopra un morto finchè la fossa è ancora aperta; questo non nuoce nè al morto nè al vivo; ma se l'erba è cresciuta sulla fossa non si può più pensare piangendo ad un morto. Dice il proverbio: « Piangendo ci si bagna loro l'abito dell'eternità! Non far peccati Walpurga, tua madre visse i suoi anni, e così va il mondo, i genitori debbono morire prima de' figliuoli, e desidererei che i nostri figli non ci dimenticassero, ma dopo un certo tempo non pensassero più a noi piangendo. Ma adesso perchè mi lasci tu parlar tanto? Ho detto bene o male? Perchè sei fatta così mutola?

— Sì, sì, devi aver ragione. Ma ti prego, non mi domandar di più; ho tanti e tanti pensieri! Buona notte!

 — *Continuazione* — Vedi numero 138.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto ministeriale 18 aprile 1868:

Sono nominati uditori presso gli uffizi giudiziari del Regno, salvo la determinazione della loro anzianità per quelli che riportarono parità di voti, i seguenti laureati in legge:

1. De Gregorio Francesco Paolo — 2. Borrelli Saverio — 3. Parlati Francesco Emanuele — 4. Pedicini Orazio — 5. Pistilli Alberto — 6. Bracale Giovanni — 7. Bertola Enrico — 8. Adami Giuseppe — 9. Camerina Giovanni — 10. Niutta Errico — 11. Seguino Nestore — 12. Conforti Emilio — 13. De Cillis Saverio — 14. Laudati Donato — 15. Adinolfi Francesco — 16. Soprano Francesco Saverio — 17. Roberti Biagio Antonio — 18. Marcogiuseppe Paolo — 19 Barraja Giovanni — 20. Solia Carlo — 21. Cattica Carlo — 22. D'Annunzio Teofilo — 23. Piovacari Gio. Gastone — 24. Cercignani Francesco — 25. Branchi Cesare — 26. Catastini Federico — 27. Guerra Michele — 28. Perrone Pasquale — 29. Martone Federico — 30. Marfella Bernardo — 31. Salerno Pietro — 32. Vitolo Alfonso — 33. Regina Carlo — 34. Sorrentino Michele — 35. Bianco Francesco Saverio — 36 Gagliardi Bernardo — 37. Bolognini Saverio — 38. Corte Pasquale — 39. Bini Angelo — 40. Brengola Nicola — 41. Niutta Francesco — 42. Capucci Virginio — 43. Sogliano Luigi — 44. Perrone Capano Giuseppe — 45. Jovine Michele — 46. Cafaro Antonio — 47. Marsala Gaetano — 48. Oliveri Giovanni — 49. Bini Giuseppe — 50. Pianigiani Ottavio — 51. D'Errico Giuseppe — 52. Carlizzi Giuseppe — 53. De Rosa Giuseppe — 54. Calvitti Giuseppe — 55. D'Auria Salvatore — 56. Marini Alceste — 57. Fietta Giovanni — 58. Piccati Emilio — 59. Pollone Amedeo — 60. Bucchia Tommaso — 61. Boveri Alberto — 62. Casale Giovanni — 63. Cerza Giuseppe — 64. Gatti Loreto — 65. Bellantuoni Luigi — 66. Forino Michelangiolo — 67. Giannone Scipione — 68. Capasso Vincenzo — 69. Tripputi Felice — 70. Lupi Cesare — 71. Carosi Gio. Battista — 72. Piuma Domenico — 73. Capaldi Giuseppe — 74. Muzi Filippo — 75. Schioppa Gaetano — 76. Discanno Domenico — 77. Cenni Antonio — 78. Caboni Giuseppe — 79. Todisco-Grande Francesco — 80. Perilli Pasquale — 81. Fazio Giuseppe, — 82. Rossano Eugenio — 83. Rossi Giacomo — 84. Calabrò Rocco — 85. Frontino Luigi — 86. Squitieri Michele — 87. Lotta Alfonso Maria — 88. Galante Giustino — 89. Ferri Marcello — 90. Ferrieri-Caputo Tommaso — 91. Fazzi Nicola — 92. Sbarra Mario — 93. Codara Alberto — 94 Fino Francesco — 95. Cavalli Ernesto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 3 prossimo giugno, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riordinamento delle scuole normali e magistrali (n° 26).

2. Convenzione postale coi Paesi Bassi (n° 92).

3. Convenzione con diversi Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel (n° 93).

4. Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella (n° 96).

5. Approvazione di vendite di beni demaniali (n° 97).

6. Spesa straordinaria di lire 300 mila per la distruzione delle cavallette (n° 99).

7. Bonificazioni dei terreni paludosi (n° 87).

N.B. Successivamente verranno in discussione gli altri progetti in corso di studio, le leggi di finanze ed il riordinamento del notariato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera riprese la discussione dello schema di legge diretto ad accordare un assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione, e ne approvò tutti gli articoli, di alcuni de' quali trattarono i deputati Farini, Sebastiani, Cadolini, Sineo, Abignenti, Mannetti, Morini, Puccioni, Macchi, Massari Giuseppe, Cortese, Chiaves, Pescatore, Cancellieri, il ministro di grazia e giustizia e il ministro delle finanze.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 21 febbraio 1868.

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1868.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla Regia Militare Accademia per le armi speciali in Torino, ed alla scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena, stabiliti dal regolamento stato approvato con R. decreto 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno*, e nel n° 548 della *Raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia* 1862), incominceranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo settembre nelle sedi di Milano e Napoli e presso i collegi militari d'istruzione secondaria ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande dei non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati istituti militari superiori deggiono essere presentate al comando militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato, non più tardi del 31 maggio, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni, nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2° Certificato di vacinazione o di sofferto vaiuolo.

3° Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario, rilasciata dal comando generale della divisione militare più vicino al luogo del loro domicilio, previa visita di due uffiziali sanitari militari delegati dal predetto comando di divisione ed assistiti dal medico capo dell'ospedale militare divisionario.

4° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello stabilimento, in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (modello n° 76 del regolamento sul reclutamento).

6° Dichiarazione di penalità rilasciata dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati, a tenore del Real decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del Casellario giudiziale.

7° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (modello n° 83, 84 ed 85 del regolamento predetto).

8° Certificato pegli aspiranti all'arma di cavalleria rilasciato dall'autorità municipale, da cui resultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo quando saranno promossi uffiziali.

9° Per gli aspiranti all'arma di cavalleria è pure necessaria una dichiarazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci, dalla quale risulti che quando saranno uffiziali godranno un mensile assegnamento, di cui dovrà essere indicata la somma, per il tempo che resteranno nei gradi di sottotenente e luogotenente.

Venendo a mancare loro in seguito tale assegnamento ed ove perciò non potessero mantenere quel decoro che si richiede, il Ministero provvederebbe secondo che le sue attribuzioni gli fanno facoltà.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai num. 1, 4 e 8 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sott'uffiziali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui sono fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai comandanti militari di provincia trasmesse ai comandanti dei collegi militari ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei comandanti stessi di provincia l'avviso dell'ammessione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al comando del collegio presso cui debbono subirli, ond'essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della contro-visita sanitaria dell'uffiziale sanitario addetto al collegio militare assistito dal medico capo della divisione militare territoriale a cui saranno sottoposti per cura del comandante generale della divisione stessa onde constatare la loro attitudine fisica a norma del § I, n° 3. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una visita speciale innanzi al Consiglio superiore militare di sanità in Firenze. Le spese di viaggio per recarsi presso il detto superiore Consiglio saranno a carico dei parenti ed il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede, per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del comando militare della rispettiva provincia al comando del collegio presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incomincieranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi nell'altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto principio.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli istituti superiori militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la Regia Militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

1° Per le matematiche:

a) Esame di aritmetica ed algebra (programma n° 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti.

b) Esame di geometria piana e solida (programma n° 3) - verbale della durata di 30 minuti.

2° Per le materie letterarie:

c) Esame di lettere italiane (programma n° 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale:

1° Commento di un passo scelto dagli storici: Macchiavelli (Arte della guerra - Storia fiorentina) - Bentivoglio (Guerra di Fiandra) - Denina (Rivoluzioni d'Italia) - Colletta (Storia del Reame di Napoli) - Botta (Storia d'Italia).

2° Quesito sull'elocuzione - sullo stile - sulla composizione - sulle diverse specie di componimenti letterarii.

d) Esame di lettere francesi (programma n° 3) - Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese.

e) Esame di geografia (programma n° 6) - Esame verbale.

f) Esame di storia generale (programma n. 7). Esame verbale.

La durata degli esami verbali *c*) *d*) *e*) *f*) sarà di 15 minuti per ciascuna materia d'esame, e così complessivamente di 60 minuti.

L'esame speciale per la Regia Militare Accademia è:

g) Esame di algebra, geometria e trigonometria rettilinea (programmi n° 8, 9 e 10). Esame verbale della durata di un'ora.

All'esame speciale per la Regia Militare Accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni *a*) *b*) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggono le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studii che intendono intraprendere.

Per essere dichiarati ammessibili nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini, secondo i gruppi n° 1 o n° 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso perchè il candidato sia dichiarato ammessibile converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla Regia Militare Accademia converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche, calcolata come sopra, raggiunga il punto 11.

Pei candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella Regia Militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1° anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei comandanti di provincia, per quanto possibile almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue lire 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di lire 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di lire 400 per gli allievi di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale, giusta le norme che verranno stabilite, a' candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione alla R. Militare Accademia.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Al Regio Conservatorio delle Giovacchine di Firenze sono assegnati sei posti di grazia, quattro a intiera retta a carico del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, e due a mezza retta a carico del patrimonio del Conservatorio, i quali sono conferiti dal Ministero dell'istruzione pubblica sopra relazione della Commissione direttrice del Conservatorio stesso. Vi possono concorrere fanciulle appartenenti ad oneste famiglie di condizione non agiata, e preferibilmente figlie di impiegati civili e militari della città di Firenze e sua provincia, le quali siano di religione cattolica, d'età non minore di sette, nè maggiore di dodici anni e di complessione sana.

Essendosi reso vacante in detto Conservatorio un posto a intiera retta, se ne dichiara da questo giorno aperto il concorso.

I genitori o tutori delle concorrenti dovranno indirizzare le relative domande entro il termine di un mese alla Commissione direttrice del Regio Conservatorio delle Giovacchine, e presentarle al procuratore del Conservatorio stesso, che ivi risiede ogni giorno dalle nove alle dieci antimeridiane.

Le domande dovranno essere accompagnate dalla fede di nascita della fanciulla, da un certificato medico che dichiari aver essa avuto il vaiuolo naturale o vaccino e non essere affetta da malattie attaccaticcie e da un attestato del sindaco circa le condizioni economiche e morali della famiglia e le particolari di lei benemerenze.

Spirato il mese, la Commissione direttrice esaminerà i titoli delle concorrenti, e, graduatele in ordine di merito, ne farà relazione al Ministero dell'istruzione pubblica, il quale procederà alla nomina.

Per la Commissione
L'Operaio
C. Pietro D. B. già Maietti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

La discussione sulla politica commerciale dell'impero terminò martedì nel Corpo legislativo, dopo un lungo e abile discorso del signor Rouher. Il quale ha confutato trionfalmente le affermazioni dei deputati protezionisti ed ha mostrati i vantaggi segnalati che la Francia ha raccolto da quei trattati liberali stipulati con l'Inghilterra e con altri Stati, i quali segnarono i suoi primi passi nella via della libertà del commercio.

La discussione che da principio si aggirava soltanto sulla questione economica, doveva toccare necessariamente degli argomenti importanti di politica generale, e in tal caso la vittoria del governo non si poteva conseguire tanto agevolmente come quando trattavasi di demolire le statistiche de' suoi nemici.

E in vero eravi un punto sul quale gli oratori della opposizione insistettero tenacemente, e che il Rouher non toccò nemmeno di volo, benchè sia senza dubbio il punto ove si concentra l'interesse generale, vogliamo dire, la questione di guerra o di pace.

Tutti convengono che in Francia v'è del malumore, e ciò nel paese cui la natura prodigò i suoi doni, nel paese che ha tutta l'energia e tutta la necessaria destrezza per trarre un utile partito da quei doni felici.

Quali sono dunque le cause di quel malumore? Quanti oratori parlarono nell'assemblea, tanti allegarono delle cause differenti. Alcuni citarono la mancanza di protezione per l'industria nazionale; altri accusarono la viltà morale, la quale fa sì che tutti vanno innanzi, ma per metà, nella via della riforma commerciale; quelli hanno chiesto, insistendo, l'abolizione dei trattati, questi si sono limitati a domandare la revisione delle tariffe doganali. Tutti, però, più o meno chiaramente vennero nella conclusione di Emilio Ollivier, che cioè la vera causa della crisi vuolsi cercare nei timori che vi sono di guerra, e nella mancanza di sicurezza che ne risulta per l'intero mondo.

Intorno a ciò non vi è disparità di opinioni tra i protezionisti ed i fautori del libero scambio, niuna differenza importante tra i difensori e gli avversari del governo imperiale, e nemmeno tra i partigiani della guerra e quelli della pace.

Il malcontento è grande tanto tra gli amici del maresciallo Niel come tra quelli del signor Rouher, dacchè il male verace è l'incertezza che agisce tanto sulle speranze quanto sui timori, rovescia i progetti e distrugge i calcoli in tutti i campi, e porta il turbamento e la divisione fino in seno al gabinetto imperiale. Indipendentemente dai generali che agognano il bastone di maresciallo e dai marescialli che sospirano il titolo di duca, noi crediamo che in Francia vi sono delle persone che reputano la guerra una necessità, dei politici i quali pensano che il paese loro dee sciogliere una questione di onore con la Prussia, che la Francia non può deporre la supremazia che si arroga sopra le altre nazioni e che deve affermare la sua posizione impugnando immediatamente le armi.

L'Imperatore vuole abbandonarsi a quei consiglieri temerari o pensa, con altre persone, che la guerra sarebbe un errore grave e un delitto? Può esser savio consiglio politico dare sfogo all'ardore marziale, può essere cosa prudente porgere orecchio a dei consigli moderati; l'errore sta precisamente nella diuturna oscillazione tra quei due estremi.....

Senza il disarmo, e il disarmo in grande, è impossibile che l'imperatore faccia tornare la fiducia pubblica, è impossibile di far vedere la luce a que' milioni d'oro chiusi nelle arche della Banca di Francia, è impossibile di giovarsi dei capitali per qualunque impresa, ove entri l'avvenire. E sarebbe vanità per la Francia se sperasse di stancare i suoi avversari. È vero che anche la Prussia gioca coi soldati in modo molto costoso. Il suo bilancio militare è raddoppiato benchè la popolazione sia accresciuta solo di un quarto: non ha guari era altera per quello che le avanzava annualmente; ora è familiarizzata benissimo coi *deficit*. Ma la stravaganza della Prussia non è di antica data. Si armò per Sadowa e avrebbe voluto disarmare il giorno dopo Sadowa. Le minaccie, le indecisioni, le accuse della Francia impediscono anche oggi alla Prussia di tornare al suo sistema primitivo di un piccolo esercito con grandi riserve.

— Buona notte! e questa dàlla anche a' tuoi pensieri inutili.

Un sorriso fugace passò sul viso di Walpurga, udendo Gianni parlare così bene; ma di nuovo fu colta da mestizia e disperazione, e da un indefinibile senso d'abbandono. Piangeva sua madre che portava seco il segreto dell'Irma, e con cui un dì ne poteva parlare. Ora un nuovo peso le s'aggravava sull'anima, e minacciava di opprimerla, e nessuno al mondo la poteva aiutare.

Quella sera che stava nel cortile del castello come trasportata sul monte incantato, le ritornò ad un tratto alla memoria; quelle figure di pietra nel crepuscolo la guardavano fiso.

Di là ell'aveva portato seco un tesoro, ma che ci era rimasto appiccicato?

L'oltraggio patito le straziava il cuore: — Così sono i signori! — diceva sgretolando i denti — condannano senza udire! Mi potrei scolpare, ma non voglio!

— Ti dà forse pena che la nostra Irma vada all'alpe? — chiese Gianni dopo un lungo silenzio.

— Pensavo che tu dormissi da un pezzo — replicò Walpurga; — Anche una volta, dormi bene!

Pensava ella a quel che avverrebbe se Gianni sapesse quel che le si imputava. Come potrà sopportarlo? E non è già una maraviglia che niente gliene sia sinora arrivato all'orecchio?

Ogni onoranza per gli uomini le si cambiò ad un tratto in disprezzo.

Il suo dono particolare d'imaginare ciò che la gente dicesse e pensasse qua e là era diventato un tormento, e tutto le si confondeva in visioni di dormiveglia!

Si drizzò e afferrò gli abiti, voleva andare dall'Irma, lagnarsi a lei, alleggerirsi il cuore; ma tosto smise questo disegno.

— Come vuoi tu dar questo carico alla povera penitente? Ha la forza di farsi passare per morta, e di vivere d'abnegazione; oh! quanto peso, anzi nulla al paragone è quel che tu hai da tollerare..... E l'innocente regina non deve soffrire anch'ella? A questo mondo non si ha a soffrire l'uno per l'altro?

Ad un tratto si sentì animata da una forza che le riusciva fino a quel punto ignota. Volle soffrire per l'Irma, sacrificarle la sua reputazione di onesta donna per proteggere la penitente, e ringraziò il destino che il medico l'avesse trattata duramente; con un'accoglienza amichevole s'ella si fosse un po' tradita in qualche cosa, che sarebbe mai?

Gli elementi che trovavansi mescolati in Walpurga erano ora in fermento ed ora in riposo: la tranquilla vita di casa, la irrequieta di Corte, la vanità, il rispetto, la umiltà, l'orgoglio, la gioia di possedere, il piacere di valere qualche cosa, tutto s'ingarbugliava, ma alfine tutto ritornò tranquillo e limpido.

— Che hai tu ancora fatto per l'Irma? — si chiese — niente affatto. — L'hai lasciata vivere presso di te. Ecco tutto.

Ora Walpurga era pronta a vivere per lei volontieri nel disprezzo.

Quel che più rileva non è quel che si vale al mondo, bensì quel che si vale in se medesimi.

Questo le si presentò in mezzo ai pensieri cupi, ed ella respirò più libera.

Come alfine tranquilla riposò di nuovo la testa sul guanciale, le parve di sentirsi sulla fronte la mano di sua madre.

CAPITOLO VI.

Era una dolce notte di primavera.

Irma sedeva accanto alla fontana, e contemplava le fulgide stelle del firmamento. Provava un effetto strano pensando di dovere emigrare un'altra volta. La dimane per tempo si aveva a partire per l'alpe per rimanervi tutta l'estate.

— Che sarà, quando tu sederai di nuovo qui, e riudrai quella fontana susurrare nella notte?

Un bisbiglio giunse fino a lei, dall'oscura stalla aperta:

— Sì, Gundel, la padrona ha anche lei in testa la primavera; quando si partì era tanto allegra, e al ritorno pareva che l'avessero bastonata. Andò da quel celebre medico, e bisogna che le sia capitato qualche cosa. Ma che ci prendiamo ora fastidio di lei? Comprò padelle e pignatte, ed io qualche cosa di meglio. Qua la mano! Così ti metto in dito l'anello d'argento, e con ciò eccoti arnesata in corpo ed anima, e fatta mia. Adesso puoi scorrazzare anche in capo al mondo e sulle montagne, che ti posseggo.

E qui s'udirono sonori baciozzi, e la Gundel disse alfine:

— Ma tu verrai pure qualche volta lassù all'alpe?

— Certamente — e qui s'intese un lieve indistinto mormorio.

— Ascolta, guarda — disse ad un tratto Cecco — la zia Irmengarda è seduta là, e avrà udito tutto.

— Non importa, la sa tutto, e sta bene; così potrò parlargliene questa state. Vieni, andiamo da lei; vedrai quant'è buona!

S'appressarono all'Irma.

Ella porse la mano ad entrambi e disse:

— Possa il vostro amore essere come questo fonte, puro, fresco, ed inesauribile.

Tuffò quindi la mano nella fontana che la luna illuminava, e spruzzò i due amanti.

— È buona, come se venisse dall'acquasantino! — gridò Cecco — ora fiorirà ogni cosa per noi; non ho più crucci. Tu fontana, e tu sambuco, siate testimonii che noi due ci apparteniamo e non ci lascieremo mai più. Buona notte!

Cecco ritornò alla stalla, e chiuse la porta. La Gundel andò dall'Irma in casa, e dormì sul banco, chè il babbo, l'ometto dalla pece era già andato all'alpe col suo letto, e parecchie masserizie. Irma non potè dormire a lungo. Le pareva che dovesse vivere anticipatamente molti giorni e molte notti di lassù. Era irrequieta, giaceva pensosa e tutto le faceva nella mente un guazzabuglio. Alfine chiese sotto voce:

— Non dormi ancora, Gundel?

— Oh! no, so che il mio Cecco non dorme ancora. Non è tanto felice come me, non ha con chi parlare, come io con te. Oh! quanto te ne sono grata! meriti bene e di molto bene!

Che buon figliolo, che car'anima è quel Cecco! Senti, le vacche muggiscono in istalla? Anche loro gua', non riposano. Mi pare di udir già le campanelle che porteranno domani al collo, e penso che anche le vacche devono saperlo. Oh! se ancor tu avessi un damo, Irmengarda! Ma so bene quel che ti ha ad accadere, sai come dice la storia, — e lo meriti. Una volta, sai, c'era un re che cavalcava per la foresta, e trovò una graziosa pastorella dell'alpe, la prese con sè a cavallo, se la portò a casa, e le diede abiti d'oro, e in capo le pose una corona di diamanti, e la fece regina — oh! le campanelle.... la regina.... vieni, vieni Melampo.... le campanelle, vieni, vieni, vieni.... qui, qui.

La Gundel dormiva, ma l'Irma vegliava, e guardava la luna, e tutto il mondo le sembrava ora un prodigio, e vedeva effettuarsi splendide fiabe. Ella sorrideva, e le scintillavano gli occhi finchè il sonno non li chiuse; ma il sorriso le rimase sul viso, e nessuno lo vide se non se la luna che brillava tranquilla in cielo.

(*Continua*)

Ma qualunque sia la parte biasimevole lo errore porta seco il suo castigo; sia l'uno, sia l'altro dei due paesi che va innanzi, entrambi corrono, nello stesso agone, alla propria ruina, e non è una grande compiacenza per tutti e due il sapere che l'uno non è in condizioni molto migliori dell'altro. Sono nel caso di due nemici mortali imbarcati sopra una nave che naufraga, e che se ne stanno alle due estremità, si osservano attentissimi, per vedere se sprofonderà nell'abisso prima la poppa o la prua e qual dei due dovrà rallegrarsi del destino dell'altro, benchè sicuro che la stessa sorte è serbata ad entrambi.

PRUSSIA. — A proposito del banchetto nazionale germanico di Tivoli, il *Trentino* ha ricevute le seguenti informazioni telegrafiche:

Al banchetto organizzato ieri nel Tivoli dalla città di Berlino in onore dei deputati del Parlamento daziario appartenenti alla Germania meridionale, presero parte circa 700 persone. I membri del Consiglio della lega non erano presenti: invece intervennero circa 40 deputati della Germania meridionale, fra i quali Thüngen, Ammermüller, Probst, Deffner, Bluntschli, Zu-Rhein, Metz, Bamberger, Volk e Kobb; e da parte dei Tedeschi settentrionali non mancarono che i conservatori. Erano rappresentati copiosamente i membri del Consiglio municipale e i rappresentanti del comune. I brindisi più rilevanti furono pronunziati dal professore Holzendorff che salutò i Tedeschi del mezzodì in un evviva all'unità germanica; Zu-Rhein rispose ringraziando; Bluntschli propinò a Berlino; Metz alla Germania; Bamberger pronunciò la condanna (*pereat*) della linea del Meno; Volk condannò il color d'oro, al quale vorrebbe sostituito il colore d'argento nella bandiera tricolore germanica. Oltre dei quali, tennero ancora dei discorsi i signori Bertoldo Auerbach, Waldek, Sepp.

GRECIA. — Da Atene, 16 maggio, scrivono all'*Osservatore Triestino* che ad Apocorona ed a Sfakià avvennero la settimana scorsa due scontri sanguinosi; Sawa pascià dovette ritirarsi; il campo turco abbandonò più di mille pecore, che furono prese dagli insorgenti.

Presso Lamia, ai confini verso la Turchia, avvenne in questi giorni una diserzione, che potrebbe far nascere dei sospetti. Un sergente maggiore e 12 soldati della guarnigione greca presso i confini disertarono improvvisamente colle loro armi e s'introdussero nel territorio turco. Inseguiti dalla truppa greca furono fatti prigionieri e condotti a Lamia; dal processo si saprà quali intenzioni avevano. Anche dalle carceri di Patrasso fuggirono in questi giorni due dei più pericolosi briganti verso ignota direzione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

GLI OSPITALIERI DEL MARE.

Non ci porremo a rintracciare a chi torni il vanto della generosa idea di venire con adeguati mezzi in soccorso dei naufraghi di un combattimento; rammenteremo soltanto che nel gennaio 1867 un periodico nazionale, *Il Commercio di Genova*, accennava al dovere di non lasciare in balìa alle onde tante vittime, le quali mercè saggi provvedimenti sarebbe possibile salvare. Qualunque sia d'altronde la mente che concepiva un tal pensiero, lo registreremo fra quelli che nobilitano l'uomo, ed arricchiscono il numero dei cuori sensibili alle sventure altrui.

Egli è il nostro tributo di gratitudine che oggi desideriamo porger loro, tributo di cui larga parte va allo indirizzo del signor Benoît Champy, il valente propugnatore della Società degli ospitalieri del mare.

Nel *Moniteur universel* avevamo letto con vivo interesse un'accurata descrizione intorno al modo di rendere attuabile il salvataggio dei naufraghi in parola: in essa facevasi menzione di una flottiglia di barche a vapore, e siccome ci riusciva difficile il comprenderla altrimenti che animata di proprio moto e navigante al seguito delle armate, ci permettemmo osservare che codesta flottiglia sembrava, per ragioni di navigabilità, non corrispondere perfettamente allo intento di chi la progettava. Soggiungemmo che a nostro avviso i legni sussidiari di un'armata avrebbero potuto con molta opportunità eseguire in guerra il salvataggio dei naufraghi.

Codesti nostri appunti ci valsero per parte del prelodato *Moniteur* una replica, che la importanza dell'argomento ci vieta di lasciar senza riscontro, e ci stimeremo fortunati se questo potrà a sua volta dissipare un malinteso, che ha dovuto derivare dallo sviluppo incompleto delle nostre idee in quell'occasione.

Abbiamo chiesto assai più ai fatti, che alla nostra immaginazione ciò che doveva accadere in una battaglia navale, in cui venga adoperato il rostro: ci siamo rappresentati il vertiginoso incrociarsi delle navi durante quella mischia generale, che è la conseguenza inevitabile dell'incontro col nemico; ed abbiamo pensato che il fumo delle artiglierie cuoprendo di un fitto velo codeste masse mobili doveva suggerire ai loro condottieri di oltrepassare la linea nemica, dopo averla tagliata, per riconoscersi, riordinarsi e ritornare all'attacco.

Quante volte ogni nave rifarà il proprio solco, solo la fortuna e l'audacia del suo capitano ce lo posson dire, ma non così isfuggono al nostro apprezzamento i limiti in cui è dato a due flotte in azione di aggirarsi: questi limiti a malgrado del rapido spostarsi delle navi saranno relativamente ristretti, stante il successivo invertimento della posizione rispettiva delle flotte combattenti, giacchè le cause medesime che le avranno allontanate dal primitivo punto d'incontro, ivi potranno ricondurle in breve.

In questo stato di cose, sarà egli ragionevole il lanciare attraverso il campo di battaglia la flottiglia degli ospitalieri? Noi non esitiamo a rispondere di no.

Un vero salvataggio, epperò tale che chi lo opera non abbia a pericolare maggiormente del naufrago ch'egli tenta di ricuperare, non è possibile finchè dura l'azione; anzi opiniamo che ancorchè si riuscisse a delimitare lo spazio di mare, in cui trovansi le vittime e renderlo neutrale, pur nonostante sarebbe assai dubbiosa la buona riuscita di un'operazione di salvataggio in quel recinto, inquantochè non si potrebbe in verun modo garantirne la violazione. Infatti i violatori invocando il caso fortuito, le circostanze imperiose di salvezza propria, sarebbero eglino al coperto di qualsivoglia accusa.

Ecco perchè non accettammo, quale era descritto, il progetto di salvataggio del diario francese, mentre ci parve molto più pratico quello di affidare a delle navi di una certa portata e veloci, non il salvataggio regolare, che questo lo ripetiamo non può effettuarsi pria che sia cessato il combattimento, ma la missione di prepararlo porgendo ai naufraghi i mezzi di sostenersi a galla per un qualche tempo, ed ai più arditi e più fortunati anche l'occasione di salvarsi.

Cotali legni dicemmo doversi scegliere fra i sussidiarii di un'armata: ci si obbietta però che la bandiera neutrale da loro inalberata potrebbe diventare una sorgente di pericoli e di abusi — Ci si dice ancora non potersi ammettere che un legno da guerra possa alzando quella bandiera diventare ad un tratto un neutro, e cessare di essere belligerante, e ciò in forza del principio *che il legno neutralizzato deve rimanere rigorosamente estraneo alle operazioni della guerra.*

No disconosciamo di certo codesto principio, le cui basi per essere in armonia coll'attuale incivilimento europeo, lo preservano dalla caduta toccata a molti altri; al contrario è appunto da esso medesimo che vogliamo derivi l'equità della nostra proposta.

L'azione militare della maggior parte dei suddetti legni, se non quella di tutti, cessa dal momento che le flotte combattenti vengono alle prese. E come potrebbe essere di una qualche efficacia il loro concorso se la loro potenza offensiva è nulla; come potrebbero essi nuocere in qualche guisa al nemico, quando le condizioni in cui avranno luogo le battaglie navali debbono rendere impossibile durante la mischia la trasmissione degli ordini, il rifornimento delle munizioni, perfino il rimorchio?

Essi debbono pur troppo rimanere tranquilli spettatori del dramma che si svolge sotto i loro occhi. Ma ammettiamo pure di avere esagerato: ove sarebbero i pericoli, gli abusi segnalati dal *Moniteur universel*, se ad un certo numero di legni sussidiarii, distinti per ispecial costruzione e colore si assegnasse in combattimento un posto particolare, nel quale amici e nemici verrebbero confusi per compiere insieme, senza distinzione di nazionalità, un alto dovere di umanità?

Egli è difficile intravedere in qual senso le nazioni marittime europee risolveranno l'arduo quesito degli ospitalieri del mare; noi portiamo però fiducia che se il giorno del combattimento trovasse quel quesito ancora insoluto, sui legni della nostra flotta destinati al salvataggio dei naufraghi sventolerebbe la croce degli ospitalieri per adempierne i doveri e gli obblighi, senza esigerne i privilegi, ed i benefizii.

Soggiungeremo finalmente che se Lissa lasciò in Italia dei pungenti ricordi, non è in essi che debbasi ricercare il movente dell'interesse destato in noi dalla quistione degli ospitalieri: no, codesto movente è ben più nobile, esso è scevro di passione.

Lissa ai nostri occhi in questa circostanza, desideriamo lo si sappia, non è che un fatto, il quale mise in evidenza gl'innumerevoli pericoli a cui il marino militare di tutti i paesi, non escluso il francese, è soggetto nelle battaglie di mare.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* del 27 alcuni ragguagli di una visita fatta dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte a Murano:

Ieri Murano verso le ore 2 pom. accoglieva festosa le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, accompagnati da S. E. il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, dai generali Cugia e De Sonnaz, da S. E. il prefetto di Venezia, da due dame d'onore, dal sindaco di Venezia, dal comandante del terzo dipartimento marittimo, e da illustre e numeroso seguito.

Appena si vide la cannoniera, si recarono ad incontrare gli Augusti Sposi, il sindaco Colleoni colla *peota* del comune, seguita da molte gondole. I Principi passarono dalla cannoniera in *peota*, e si diressero al palazzo municipale, ove erano attesi dalla Giunta municipale cogli impiegati di amministrazione, dai consiglieri comunali, da monsignor Nichetti, dal cav. ab. Zanetti, direttore del museo, dai proprietari di fabbriche, dal personale sanitario ed insegnante, e da altre distinte persone.

La Guardia nazionale in buon numero era schierata sotto le armi pel servigio d'onore.

Le LL. AA. RR. visitarono il museo, scortati dal prefetto, dal sindaco Colleoni e dal cav. Zanetti. La Principessa Margherita s'intrattenne alquanto, e si mostrò soddisfatta.

Accettarono poscia un opuscolo contenente la *Monografia di Murano*, del cav. Zanetti, e le *Istituzioni popolari a Murano nel primo anno di libertà*, del dottor Salvadori; preceduti questi due articoli da una lettera dedicatoria del sindaco. Accettarono anche alcune poesie di circostanza.

I due opuscoli offerti alle LL. AA. RR. erano legati in seta bianca, con una margherita in musaico nel mezzo, e con un grazioso contorno di perle color oro, nuova applicazione del signor Giovanni Giacomuzzi.

Quindi si recarono a visitar la fabbrica di conterie a San Martino, della Società Fabbriche unite, osservarono tutto il processo del lavoro, e la fabbricazione degli ossidi plumbici

Passarono poscia alla fabbrica Salviati, e venne fatto, alla loro presenza, un bellissimo bicchiere, colla coppa sostenuta da un disco, formato di margherite da una parte, e d'un ramo di quercia dall'altra, contenente nel mezzo le iniziali M ed U, accoppiate insieme.

Alle ore 4 abbandonavano Murano, fra i viva della popolazione, che ricorderà eternamente un giorno sì caro e felice.

— Leggesi nel giorn. di Rovigo *La Voce del Polesine*:

Merita lode particolare il nostro provinciale Consiglio, il quale, quando si tratta di provvedere alla pubblica istruzione, interpretando i bisogni del e mutate condizioni del paese, non lascia intentato alcun mezzo per rialzare il livello intellettuale e morale della nostra provincia.

Però ci piace ricordare, che, in seguito a proposta del prof. Biasutti, presidente del nostro liceo, il Consiglio stesso ha deliberato di concorrere in parte nelle spese di riduzione e di manutenzione di un orto botanico ad istruzione dei giovani che frequentano le nostre scuole secondarie.

Si approffittò a tale uopo dell'ortaglia annessa al palazzo Montalti, e si diede opera con tutta alacrità, a provvedere per l'esecuzione dei lavori di riduzione, e per l'acquisto delle sementi e delle piante più necessarie per i riguardi della scienza e dell'istruzione. La direzione dell'orto è affidata al signor Franchini prof. di scienze naturali nel liceo.

Alla novella istituzione, sorretta dal Consiglio provinciale, non mancarono pure gl'incoraggiamenti e il favore del Governo e dei privati. Sentiamo infatti che la R. Università di Padova inviò in dono diverse piante importanti, specialmente medicinali ed altre ne furono donate o promesse da benemeriti cittadini. Ricordiamo fra gli altri la famiglia dei signori Isacco e Abd-El-Kader Modena, i quali, con generoso pensiero, misero a disposizione del preside, sig. Biasutti, il loro giardino, e regalarono al liceo molte e belle piante: tutte quelle che vi furono scelte.

Il nobile esempio troverà, non ne dubitiamo, altri imitatori, e noi ci faremo un piacere di pubblicarne i nomi, e i doni fatti a pro di questa istituzione, che dovrà riuscire non meno di decoro alla città che di vantaggio all'istruzione.

— Dal rendiconto che la *Gazzetta di Milano* pubblica dell'adunanza tenuta il 14 maggio corrente da quell'Accademia fisio-medico-statistica togliamo quanto segue:

Il presidente riferisce che dalle tavole statistiche delle invasioni colerose nella città di Bergamo, trasmesse all'Accademia da quell'onorevole sindaco G. B. Camozzi-Vertova, senatore del regno, risulta costante l'intensità del morbo, e la efficacia incontrastabile dello isolamento e degli espurghi anticontagiosi, qualora sieno prontamente attuati, anco nei casi di semplice sospetto di contagio coleroso. Eccone il riassunto statistico:

Dal 28 novembre 1835 al 27 ottobre 1836, casi 1464, guariti 559, morti 905, mortalità per cento 61.81|100.

Dal 7 agosto al 6 novembre 1849, casi 1115, guariti 392, morti 723, mortalità per cento 64,84.

Dal 12 luglio al 13 ottobre 1855, casi 833, guariti 297, morti 536, mortalità per cento 64,35.

Dal 18 ottobre 1866 al 12 settembre 1867, casi 831, guariti 271, morti 560, mortalità per cento 67,38.

Totale delle quattro epidemie, casi 4243, guariti 1519, morti 2724, mortalità per cento 64,20.

Il cav. Damiano Muoni prosegue l'interessante lettura della sua storia: *L'antico Stato di Romano di Lombardia*. Narra come Niccolò da Covo, consegnando, nel 1385, la chiave della rocca grande di Bergamo a Gian Galeazzo Visconti, che erasi appena sbrigato dallo zio, segnasse la grandezza della propria famiglia. Le funeste lotte fra guelfi e ghibellini continuano a lacerare Romano e i circostanti luoghi; nè, più servendo di freno le leggi, si ricorre a una pia istituzione sorta fino dal 1260 in Perugia. Alli 9 agosto 1399 una grande raunanza di penitenti, prendendo le mosse da Galignano, Fontanella, Antignate, Covo e Romano, visitava processionalmente in gran parte il Bergamasco, prostraendosi innanzi a tutte le croci, gridando *pace e misericordia*. Il frate Giovanni da Romano erane la guida e l'oratore. Prima di sciogliersi quei supplicanti salirono a più di 20,000, e alla loro vista i faziosi correvano a deporre le armi, restituivasi ai derubati il mal tolto, ai fuorusciti la patria. Ciò non pertanto ricominciarono nel 1403 le stragi e gli incendi a Martinengo, Cividate, Romano, Covo, e durarono finchè, nel 1408, Pandolfo Malatesta, signore di Bergamo, riassettò meglio la provincia. Il crudo Giammaria Visconti accorda in feudo nel 1409, Covo, e nel 1411 Antignate a Giacomo Covo, che, essendosi assai distinto nella difesa di Soncino, viene, nel 1413, investito da Filippo Maria anche di Romano. In seguito a molte altre vicende Romano e Antignate si danno al doge Francesco Foscari che accorda loro molti privilegi; Fontanella, che, nel 1431, aveva obbligato Venturino Benzoni a capitolare col duca, viene da questo rimunerata con franchigie e immunità anche maggiori. — Qui la maschia figura di Bartolomeo Colleoni entra in iscena. La prima impresa che illustrasse il suo nome in Lombardia segnò l'ultima ora del celebre Carmagnola. Non soccorso a tempo da esso a Cremona, Bartolomeo è costretto a lasciare una fortissima posizione. Il Consiglio dei Dieci non tardò a rendere giustizia a entrambi. — Rimuneravasi il Colleoni con varie possessioni e coll'accrescimento della sua condotta — traducevasi in quella vece il Carmagnola colle mani legate e col bavaglio alla bocca fra le colonne della piazzetta di San Marco, ove perdeva la testa come infame e traditore.

Accenna il Muoni a documenti che comprovano l'integrità del processo, la necessità della punizione. «Fieri del sacerdozio della storia, egli soggiunge, non ci lasciamo troppo agevolmente trascinare dalle patetiche situazioni del romanzo, e se le congetture non trovano altro fondamento che nella pietà, amiamo meglio vedere oscurata la gloria di un uomo anzichè quella di una città, la quale, professando per 14 secoli ogni virtù, tenne costantemente levato in terra e in mare lo stendardo dell'indipendenza italiana.»

Il presidente avverte che l'Accademia inaugurerà a *Gorgonzola* la decretata *Lapida Monumentale* per la vittoria riportata dai Milanesi nel 1245; ciò avrà luogo nella prossima *Festa Nazionale* 7 *giugno*, ad un'*ora pomeridiana*.

— Nell'adunanza ordinaria dell'Ateneo veneto del 7 maggio, il signor ingegnere Saccardo lesse un suo scritto intorno ad un nuovo anemometro.

Espose dapprima le imperfezioni che presentano gli anemometri conosciuti ed adoperati finora, e come gli nascesse il desiderio di vederne adottato un migliore nell'Osservatorio di Venezia, come si rivolgesse a due fabbricanti di stromenti di fisica, italiano l'uno e l'altro straniero, per vedere se assumessero la costruzione a loro rischio di quello da lui immaginato, cedendo loro in compenso la proprietà del trovato; nel che non essendo riuscito, determinò di pubblicarne la descrizione con la odierna lettura, sperando che a taluno venisse desiderio di farlo eseguire.

Passando poscia alla descrizione dello stromento, illustrandola con figure, espose come si componesse d'una delle solite ruote ad ali inclinate *o ventole*, esposta all'azione del vento, e portante nel suo asse orizzontale una vite eterna, che ingrana in una ruota dentata. Sull'albero di cotesta ruota è un tamburo, sul quale è attaccato il capo d'un filo che fa intorno ad esso parecchi giri, pendendo con l'altro capo cui è attaccato un peso immerso nel mercurio. La spinta del vento contro le ali inclinate, fa girare l'asse che le porta, e con esso la vite eterna, la quale leva seco la ruota dentata, che solleva il peso, e lo fa uscire dal mercurio, crescendo con ciò gradatamente la resistenza finchè fa equilibrio all'azione del vento sulle ali inclinate. La quantità di giri o porzioni di giro della ruota, o quella del sollevamento del peso, possono dar, quindi, la misura della forza che si ricerca, e che è facile con una matita, attaccata al filo che porta il peso, avere sopra una carta ravvolta sopra un cilindro, che giri regolarmente, graficamente una curva che additi il variare della pressione prodotta dal vento nelle varie ore del giorno. Quando scema o cessa la forza del vento, il peso dovrebbe far retrocedere la ruota dentata, la vite e le braccia ad ali, tornandole alla posizione di prima. La parte superiore del congegno può girare intorno ad un pernio verticale, che ha per centro di rotazione il filo del peso, ed una banderuola serve a mantenere sempre l'asse della ruota ad ali nella direzione del vento. Espose il signor ingegnere Saccardo i vantaggi di tale stromento ed alcuni calcoli relativi all'andamento di esso.

Descrisse pure un anemoscopio, costrutto sugli stessi principii, con cilindro ad elica attaccato al filo del peso, che gira per effetto della banderuola, e segna sopra altro cilindro oppostovi, coperto di carta, tracce a diverse altezze, secondo la direzione del vento. Osserva potere lo stesso stromento adempiere al doppio ufficio di anemometro e di anemoscopio.

— Leggesi nella *Presse* che il Sultano ha fatto dono all'imperatore dei Francesi di un magnifico cannone, che per la Francia è un ricordo storico. Nel 1518 Francesco I aveva mandato questo cannone al governatore veneziano dell'isola di Cipro.

— Il *Moniteur Universel* racconta un caso di miraggio avvenuto a Douvres la sera della scorsa domenica. Gli abitanti hanno potuto vedere per quasi un'ora sospeso alla destra della città tutto il panorama di Boulogne e delle sue circostanze. A occhio nudo discernevasi facilmente la cattedrale, la cupola, la colonna di Napoleone I; ma con un cannocchiale dei più ordinari potevasi riconoscere la bocca del porto, le gettate, i fari, la collina di Capecure e i piccoli villaggi del Portel. Il panorama estendevasi sino al capo Grinez e rappresentava molto distintamente le fattorie, le ville e le case che popolano quel vasto spazio. Quel magnifico spettacolo durò sino al momento del tramontare del sole.

ULTIME NOTIZIE

Inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. per le nozze dei Principi Reali:

Le Giunte municipali di Maddaloni e Verghereto;

La Società operaia di Maddaloni.

Una circolare in data del 29 aprile p. p. relativa all'emigrazione ha dato luogo a supposizioni erronee che conviene rettificare. Con essa non si fece che richiamare ad una più stretta e rigorosa osservanza il regolamento del 1864, il quale, a motivo delle nuove condizioni prodotte dagli ultimi avvenimenti successi nello Stato Pontificio, non aveva potuto nè sempre, nè dovunque essere applicato. Il fondo votato dal Parlamento pel 1868, d'assai inferiore a quello che fu speso nel 1866 e nel 1867, si trova al dì d'oggi già impegnato per oltre i tre quarti, e se il Governo vuole, come è suo dovere, non oltrepassarne in questo anno, come nei precedenti, l'ammontare, è giuocoforza ristringerne l'erogazione. Facendo pur sempre, come ha fatto sin ora, tutte le possibili eccezioni che sono dettate dai sentimenti di umanità verso comprovate sciagure, e come è anche disposto dal regolamento istesso, il Governo si trova, suo malgrado, costretto a pretendere che non pesi più sul fondo destinato a sollevare vecchi e fanciulli impotenti al lavoro, chi è capace di supplire a se stesso, sia abbracciando la carriera delle armi che gli fu aperta, sia procacciandosi un'altra occupazione. Per lo stesso motivo di non privare di sussidio, almeno temporaneo, quegli emigrati ai quali è rigorosamente interdetto il rimpatrio, si dovette dal Governo fare una distinzione fra essi e coloro che per ragioni (certo degne di rispetto) hanno pur creduto di non approfittare dell'amnistia concessa dall'Austria in forza del trattato di Vienna.

Non è senza rammarico che si dovettero prendere queste misure, ma il Governo non crede potere nelle attuali circostanze impegnare il futuro con spese non autorizzate.

Quanto alle misure di pubblica sicurezza prese per vietare il soverchio agglomeramento d'emigrati in date località è ovvio capirne il motivo, massime se si rifletta che gli è appunto sui confini dove l'emigrazione ha la sua sorgente, e là appunto ove pur sono limitatissimi i mezzi di lavoro che se ne andrebbe per conseguenza a trovare la maggior quantità, se agli emigrati, che già vi stazionano in numero di oltre 500, vi si lasciasse agglomerarne altri.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 26.

Il Senato con 35 voti contrari e 19 favorevoli assolse il presidente Johnson dall'accusa portata dagli articoli secondo e terzo di avere violato l'atto del *Tenure of Office* colla nomina del generale Thomas a segretario della guerra.

Il Senato si è quindi aggiornato indefinitivamente senza votare sugli altri articoli.

Berlino 27.

Come nel 1867 il Governo dispensa anche quest'anno da ulteriore servizio le due classi più anziane della *landwehr*.

Berlino, 27.

Il *Monitore prussiano* smentisce la voce che sia giunta una protesta da parte dell'Inghilterra perchè il Parlamento doganale abbia sorpassato la sua competenza.

Lo stesso *Monitore* dice d'ignorare che l'Inghilterra abbia fatto una proposta di disarmo.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	27
Rendita francese 3 %	69 65	69 60
Id. ital. 5 %	51 25	51 22
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete ..	373	375
Id. romane	42 —	41 75
Obbligazioni str. ferr. romane	89 25	89 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	44 —	44 50
Obbligazioni ferr. merid. ...	135	135
Cambio sull'Italia	8 1/8	7 3/4

Vienna, 27.

Cambio su Londra	116 50	116 70

Londra, 27.

Consolidati inglesi	94 —	94 1/4

Berlino, 27.

Notizie giunte da Varsavia assicurano che una banda d'insorti, sotto il comando di Langiewicz, incomincierebbe a formarsi nella Gallizia verso la frontiera polacca.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 maggio 1868, ore 8 ant.

Anche oggi il barometro si mantenne stazionario, il cielo è sereno e il mare calmo. Domina il vento di nord-ovest.

Nel resto d'Europa il barometro si è generalmente innalzato soprattutto nel nord-ovest. Le pressioni sono molto alte nel sud-ovest.

Probabile continui la buona stagione, soffiando il maestrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 27 maggio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 0	mm 757, 4	mm 758, 2
Termometro centigrado	26, 0	34, 5	25, 0
Umidità relativa......	75, 0	50, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione .... / forza	O debole	O debole	SO debole

Temperatura massima .... + 36,0
Temperatura minima .... + 18,0
Minima nella notte del 28 maggio.... + 18,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 28 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		55 75	55 70	55 77 1/2	55 75	56 05	55 95	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		86 25	86 20	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		73 15	73 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1400	1385	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1575	1555	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	43 1/2	43 1/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 »	157 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	235 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	146 3/4	146 1/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	420 »	418 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. ...	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi. .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 1/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	7[illegible] 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 »	174 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 ..		500	427 1/2	426 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar..	30			Londra ...	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 12	27 05
Roma	30			Vienna	30			Parigi ...	a vista	108 1/4	108 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte ...	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam ...	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro ...		21 70	21 69
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 75 - 77 1/2 per fine corr. — 56 per fine giugno — Obbl. 3 0/0 SS. FF. Merid. 146 1/2.

Il sindaco: A. MORTERA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Macerata

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di martedì 2 giugno 1868, in una delle sale del palazzo di prefettura di Macerata, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, andati deserti nell'incanto del dì 14 maggio 1868, e descritti all'avviso n° 37.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1 e secondo il modulo sotto indicato.
3. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanza della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (ove esistono).

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese d'asta, tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata dalla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nell'ufficio della Commissione provinciale di Macerata.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera *F*, del Codice penale toscano; degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano; degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura.	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	284		Prepositura della cattedrale di Recanati . . .	Podere con casa colonica, coltivato da Storani Giovanni, in vocabolo Potenza e Canepina, distinto in mappa Chiarino ai n. 398, 417 al 435, 461 al 474, 506 al 510, dell'estimo di lire 28,806 15.	44 74 40	447 44	61731 31	6174	100	800
2	286		Idem	Podere con casa colonica diviso in due appezzamenti, coltivato da Sirolesi Bernardo, in vocabolo Via Maggio, distinto in mappa Borgo di San Francesco ai n. 368, 369, 376, dell'estimo di L. 2,907 59.	3 13 80	31 38	6230 47	624	50	»
3	287		Idem	Podere con casa colonica, coltivato da Mandolini Stefano, in vocabolo San Salvatore, distinto in mappa Sant'Agostino ai n. 639, 640, 641, dell'estimo di lire 2,500 64.	3 58 80	35 88	5359 05	536	50	»
4	288		Idem	Podere con casa colonica in vocabolo Cerreto e San Salvatore, coltivato da Marconi Filippo, distinto in mappa Sant'Agostino ai n. 205, 214, 215, 216, 906, 971, dell'estimo di L. 5,644 46.	6 46 00	64 60	12095 84	1210	100	100
5	289		Idem	Podere con casa colonica in vocabolo Cerreto, coltivato da Marconi Giuseppe, distinto in mappa Sant'Agostino ai n. 382, 383, 384, 378, dell'estimo di lire 611.	1 18 60	11 86	1309 33	131	10	»
6	291		Cantoria della cattedrale di Recanati	Podere con casa colonica in vocabolo Marino, coltivato da Caporaletti Domenico, distinto in mappa Fornello ai n. 368 al 374, dell'estimo di L. 4,351 60.	5 92 38	59 23	10737 14	1074	100	»
7	292	Recanati	Idem	Podere senza casa colonica, coltivato da Junoni Angelo, in vocabolo Cerasa, distinto in mappa Rambona ai n. 197 e 205, dell'estimo di L. 929 88.	1 18 51	11 85	2294 46	230	25	»
8	293		Penitenzieria canonicale nella cattedrale di Recanati.	Podere con casa colonica in vocabolo San Francesco, coltivato da Giuggiolini Luigi, distinto in mappa Borgo San Francesco ai n. 1258, 1259, dell'estimo di L. 500 77.	0 42 50	4 25	1362 37	137	10	»
9	294		Idem	Podere con casa colonica diviso in tre appezzamenti, coltivato da Cardinali Pasquale, in vocabolo Ponte della Monocchia, distinto in mappa Sambucheto ai n. 74 1/4, 76 1/2, dell'estimo di L. 3,620 31.	5 45 90	54 59	9080 36	909	50	200
10	295		Idem	Podere con casa colonica composto di 3 appezzamenti, coltivato da Montirozzi Valentino, in in vocaboli Ponti di Monocchia e Boncio, distinto in mappa Sambucheto ai n. 105 e 77 ed in mappa Boncio e Boncetto ai n. 465, 10, dell'estimo di L. 3,646 33.	6 13 50	61 35	9546 »	955	50	400
11	296		Idem	Podere con casa coltivato da Montironi Giuseppe, in vocabolo Fosso Matto ed Acquaviva, distinto in mappa Boncio e Boncetto ai n. 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, dell'estimo di L. 9,665 32.	17 24 80	172 48	24244 20	2425	100	200
12	297		Idem	Podere con casa colonica diviso in due corpi, coltivato da Damiani Vincenzo, in vocaboli Monocchia, Sant'Antonio e Mattonata, distinto in mappa Monocchia ai n. 123, 124, 125, 169, 253 e 254, dell'estimo di L. 4,993 56.	8 75 60	87 56	12528 12	1253	100	400
13	299		Idem	Podere con casa colonica costituito da tre appezzamenti, coltivato da Balestra Giuseppe, in vocaboli Fosso Ricale e Boncio, distinto in mappa Boncio e Boncetto ai n. 218, 219, 169, 183, dell'estimo di L. 2,446 98.	2 95 20	29 52	6137 42	614	50	100

1826 Macerata, 18 maggio 1868. *L'Ispettore demaniale*: BARTOLOZZI.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Lecce

(34) Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 maggio 1868 in una delle sale del municipio di Mottola, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi il giorno 17 maggio andante.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0/0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane negli uffici della delegazione in Lecce, ed in quello dove si tengono gl'incanti.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	707	Massafra	Mensa vescovile di Castellaneta	Oliveto detto Popa in cat. art. 1784, sez. C, n 1257, colla rendita di L. 14 54	» 42 87	» 4	861 73	86 17		
2	709	»	»	Oliveto detto Palata in catasto art. 1781, sez. B, n. 1655, 1658 e 1742, colla rendita di L. 91 38 .	» 85 75	1 »	1352 66	135 27		
3	710	»	»	Oliveto reg. Palata in cat. art. 1784, sez. B, n. 1559, colla rendita di L. 14 24	» 64 30	» 6	813 06	81 31		
4	711	»	»	Oliveto reg. Palata in cat. art. 1784, sez. B, n. 1512, colla rendita di L. 7 27	» 42 87	» 4	512 76	51 28		
5	712	»	»	Oliveto reg. Capo di Gravina in cat art. 1784, sez. E, n. 593, colla rendita di L. 211 95	» 85 75	1 »	2758 50	275 85		
6	714	»	»	Oliveto reg. Petrosa in cat. art. 1781, sez. E, n. 559, colla rendita di L. 19 34	» 42 84	» 4	1051 36	105 14		
7	718	»	»	Giardino reg. S. Anna in cat. art. 1784, sez. C, n. 1945, colla rendita di L. 204	1 71 46	2 »	4970 11	497 01		
8	720	Palaggiano	»	Masseria detta Margiotta reg. Castiglione, in cat. art. 907, sez. A, n. 1, 2, 5, 7, 8 e 9, sez. C. n. 1, 2 e 3, colla rendita di L. 5198 95.	770 67 78	898 3 3/4	96881 00	9688 10		

1825 Lecce, 20 maggio 1868. *L'Ispettore* QUAGLIOZZI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Superiore delle carceri

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che stante la deserzione del primo incanto, alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 prossimo giugno innanzi al signor prefetto o chi per esso, ufficiale a ciò delegato, si procederà in quest'ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case di pena, situati nel circondario di Pavia, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di numero 37,100.

Avvertenze.

1° L'appalto è regolato dai capitoli generali in data 1° gennaio 1867, a tenore dei quali, in modificazione al sistema attualmente in vigore, sono esclusi i seguenti obblighi per l'appaltatore:

a) Fornitura gratuita del lenzuolo ai detenuti maschi sani, per la quale ove occorra è fissato un compenso di un centesimo per ogni giornata d'uso di cadun lenzuolo;

b) La somministrazione delle razioni giornaliere di pane, cura e vitto dietetico e del casermaggio agli agenti di custodia presso le carceri mandamentali;

c) La fornitura delle razioni quotidiane di pane alle vedove degli agenti di custodia.

2° Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'articolo 3° del capitolato generale.

3° L'appalto avrà la durata di un sessennio ed avrà principio col 1° gennaio 1869, e terminerà col 31 dicembre 1874.

4° L'asta avrà luogo all'estinzione di candela vergine in ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito, e si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

5° I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

7° Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

7° Tanto il capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi numeri 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

8° Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire duemila cinquecento in numerario o in biglietti di banca.

9° La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire trecento di rendita sul debito pubblico dello Stato.

10. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti, fino all'articolo 87 inclusivo del precitato regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

11. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti l'8 giugno prossimo alle ore 12 meridiane.

12. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di numero 12 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 caduno.

13. La tabella annessa all'articolo 67 del capitolato generale 1° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

Addì 15 maggio 1868.

1750 *Per detto ufficio di prefettura* Il Segretario capo: QUAGLIA.

IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

L'assemblea generale degli azionisti della Società per l'Impresa suddetta è convocata straordinariamente pel giorno 14 giugno prossimo futuro all'effetto di deliberare sul provvedimento più acconcio da adottarsi per ammortizzare il debito fluttuante della Società stessa.

Firenze, 26 maggio 1868. LA DIREZIONE. 1831

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Luca Giuliini del dì 26 maggio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento stesso ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 12 giugno prossimo, a ore 11, per deliberare sulla formazione del concordato, o procedere a quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 26 maggio 1868.

1821 F. NANNEI, vice canc.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.